

Geopolitica Criminale

Le mafie italiane in Europa

Aniello Inverso



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2024 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2024 Aniello Inverso

First Edition: October 2024

Analytical Dossier 11/2024 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Geopolitica Criminale

Le mafie italiane in Europa

Aniello Inverso



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyse

GEOPOLITICA CRIMINALE LE MAFIE ITALIANE IN EUROPA

Sommario

Attraverso l'analisi delle relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), dei rapporti della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie, dei *report* dell'Europol, della recente ricerca accademica C.R.I.M.E. *Countering Regional Italian Mafia Expansion* redatto dalla dr.ssa Anna Sergi (*Project Lead – Principal Investigator*) e dalla dr.ssa Alice Rizzuti (*Research Officer - Associate*) dell'Università dell'Essex ed il testo "*Mafie Vecchie e Mafie Nuove. Radicamento ed espansione*" di Rocco Sciarrone (professore ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro, dell'Università di Torino), questo saggio si propone di delineare i fondamenti del metodo mafioso nel quadro geopolitico europeo. Verranno esaminati i meccanismi di *propulsione e repulsione* che spingono queste organizzazioni criminali a espandere la propria influenza al di fuori delle loro aree di origine in territori vulnerabili. Evidenziando come tali dinamiche non sono casuali, ma rispondono a strategie precise che consentono ai sodalizi mafiosi di ampliare un controllo capillare e moltiplicare i propri profitti illeciti. Si identificheranno le principali rotte commerciali del narcotraffico gestite dalle mafie italiane e i complessi sistemi di dissimulazione finanziaria attraverso cui esse riciclano ingenti quantità di denaro, garantendo la loro perpetuazione nell'economia lecita. Inoltre, il saggio si sofferma sul sistema di contrasto messo in atto dagli stati europei e dagli enti dell'Unione Europea, evidenziando l'importanza di una risposta collettiva.

Parole chiave. Mafia italiane - 'ndrangheta - Cosa Nostra - espansione transnazionale – narcotraffico - riciclaggio di denaro – Corruzione – connivenza - cooperazione internazionale - normative europee – contrasto – metodo mafioso

Introduzione al metodo mafioso

Il fenomeno mafioso si presenta in modo estremamente eterogeneo e, pertanto, non può essere ridotto a un modello uniforme. Esso si manifesta nei diversi contesti spaziali e temporali in cui le organizzazioni mafiose si sviluppano, costringendo ogni sodalizio a adattare i propri metodi d'azione e di organizzazione in base alle peculiarità locali e alle risorse disponibili. La mafia, intesa in senso generico e rappresentativa di organizzazioni come Cosa Nostra, 'ndrangheta, Camorra, Quarta Mafia, Stidda o Sacra Corona Unita, si configura su due livelli differenti. Il primo livello, quello formale, comprende le varie modalità organizzative e operative che queste organizzazioni adottano, mentre il secondo, di natura sostanziale, si riferisce agli interventi che esse realizzano nelle sfere economiche e sociali. Questi due livelli non solo coesistono, ma si intrecciano e si influenzano reciprocamente, contribuendo a plasmare le dinamiche di potere e conferendo al fenomeno mafioso una resistenza e un'adattabilità uniche. In questo contesto, si genera un controllo

capillare del territorio, il quale non si limita al solo aspetto geografico, ma si estende all'interno dello spazio pubblico e privato.¹ L'egemonia, che si viene a creare, si afferma e si legittima, anche, mediante l'uso della violenza e della manipolazione delle norme sociali e culturali². Inoltre, attraverso il voto di scambio e la corruzione, esso si infiltrano nei sistemi di *governance*, garantendo pacchetti di voti a candidati disposti a collaborare in cambio di favori politici, concessioni e appalti³. Queste tipo di attività consente loro di influenzare le elezioni locali, orientando le decisioni politiche a loro favore. La corruzione, pertanto, diventa uno strumento chiave anche per ottenere legittimazione e copertura istituzionale, creando una connivenza che le offre, in parte, un'immunità legale e riduce il rischio di interventi repressivi⁴.

Inoltre, le onorate società sfruttano il proprio potere e la paura generata per influenzare anche gli attori dell'economia legale, creando una relazione complessa tra coercizione, consenso e collaborazione. Questo sistema comporta vari livelli di interazione tra le imprese e l'organizzazione criminale mafiosa, con sfumature che vanno dalla sottomissione passiva alla complicità attiva. Con queste premesse, si possono identificare tre categorie di imprenditori coinvolti: subordinati, collusi e mafiosi.⁵

- Imprenditori subordinati accettano passivamente la presenza mafiosa e subiscono la protezione per evitare ritorsioni. Infatti, la mafia impone una tassazione parallela a quella statale comunemente nota come "pizzo". Questo tipo di imposizione fiscale è personalizzata e sistematica, non eludibile, e adattata alle caratteristiche dell'imprenditore o impresa coinvolta. Un esempio di questo fenomeno è stato segnalato nell'operazione "Stige", condotta in Calabria, dove gli imprenditori erano costretti a pagare l'imposta per operare nel settore edilizio e agricolo senza subire sabotaggi. Intercettazioni e testimonianze raccolte durante le indagini dimostrano che questi imprenditori non avevano margini di negoziazione, e accettavano passivamente le imposte mafiose⁶.
- Imprenditori collusi collaborano attivamente con la mafia per ottenere vantaggi economici, come l'accesso privilegiato ad appalti pubblici. Questa categoria si divide ulteriormente in due

¹ Rocco Sciarone, *Mafie Vecchie e Mafie nuove*, radicazione ed espansione, Donzelli Editore, Roma, 2021, p. 21.

² Rocco Sciarone, *Mafie Vecchie e Mafie nuove*, radicazione ed espansione, Donzelli Editore, Roma, 2021, p. 21.

³ Ministero degli Interni, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali. Relazione del Ministro dell'Interno sull'attività delle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Roma: Ministero degli Interni, 2022 https://dait.interno.gov.it/documenti/attivita_commissioni_gestione_straordinaria_-_relazione_del_ministro_anno_2022.pdf, p.17

⁴ Camera dei deputati, Senato della Repubblica. Relazione finale della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle Altre Associazioni Criminali, anche Straniere. Doc. XXIII, n. 38, pp 256-261. Roma: Parlamento italiano, 2017. Recuperato da <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1066861.pdf>

⁵ Rocco Sciarone, *Mafie Vecchie e Mafie nuove*, radicazione ed espansione, Donzelli Editore, Roma, 2021, pp. 96-97.

⁶ Operazione Stige, Tribunale di Catanzaro, P.p. n. 3382/15 RGNR and n. 2600/15 RG GIP

sottogruppi. Strumentali, ovvero grandi imprese, esterne al contesto locale, che accettano preventivamente la “protezione” mafiosa per una posizione privilegiata nei confronti dei *competitor*. Come dimostrato nella relazione del secondo semestre del 2020 della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), nella sezione “*monitoraggio delle imprese coinvolte nella realizzazione di appalti pubblici*”⁷. Invece, la seconda subcategoria sono i clienti, cioè imprese locali che sviluppano un rapporto stabile e duraturo con le mafie, assicurandosi dall'organizzazione determinati *benefit* e prodotti a prezzi al di sotto della soglia del mercato legale, ma che concede al sodalizio criminale un controllo costante sull'imprenditore. Questo tipo di collusione è particolarmente evidente nell'operazione “*Montagna*” del 2018. Dove, le imprese locali ottenevano vantaggi, come la fornitura di materiali edili a prezzi bassi, subordinarsi, però, al sistema mafioso di Cosa Nostra, che sfruttava questi rapporti per mantenere un controllo costante sul territorio e sul mercato⁸.

- Imprenditori Mafiosi non sottostanno semplicemente al controllo dei sodalizi o collaborano con essi in maniera passiva, ma sono attori attivi, utilizzano l'appoggio criminale per eliminare la concorrenza e rafforzare la propria posizione di mercato. Attraverso l'analisi dell'operazione “*Free Diesel*”, condotta il 19 novembre 2020 dalla Guardia di Finanza nelle province di Lecce e Roma, si può comprendere questo tipo di cooperazione criminale. Infatti, l'attività di contrasto attuata dai vari organi giudiziari statali, ha segnalato una complessa filiera criminale che, partendo dall'approvvigionamento di gasolio, riusciva a immettere illegalmente il prodotto sul mercato. Ciò avveniva tramite l'uso di società fittizie, distributori stradali compiacenti e acquirenti di carburante di contrabbando, dimostrando come questi imprenditori erano integrati nell'intera organizzazione mafiosa per trarre vantaggi economici dalle attività illecite⁹.

Dinamiche di espansione

Come ampiamente specificato nel paragrafo precedente, i sodalizi mafiosi si configurano come entità complesse e diversificate, che mirano a creare un'egemonia all'interno di una specifica area. Una volta ottenuto il controllo su un determinato territorio, tendono a espandersi oltre i suoi confini,

⁷ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2020, p. 377, reperibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

⁸ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2028, pp 55-82, reperibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>

⁹ Ibid. p.238

penetrando sia nelle zone limitrofe sia in contesti più lontani. Questo processo non segue un percorso lineare, ma bensì, si sviluppa attraverso un modello flessibile e adattativo che risponde alle opportunità correlate e ai rischi presenti nei nuovi contesti¹⁰.

I sodalizi mafiosi, forti della capacità di manipolare le aree in cui si consolidano attraverso una combinazione di coercizione, corruzione e connivenza, riescono a inserirsi anche in territori dove il metodo mafioso non è sviluppato. Esplorano le possibilità operative e adattano le loro tattiche per massimizzare i profitti e rafforzare il proprio potere, riproducendo e modificando i modelli di controllo sperimentati nei territori d'origine¹¹.

Attraverso un'attenta valutazione delle vulnerabilità locali e un processo di adattamento strategico, le mafie stabiliscono nuovi insediamenti, creando connessioni con le reti criminali già presenti o costruendo nuove strutture operative capaci di agire in autonomia. In questo modo, non solo replicano, ma evolvono i loro modelli, sviluppando reti criminali con un potenziale di espansione internazionale. Tale espansione si articola in vari passaggi, ciascuno adattato alle specificità e alle opportunità economiche e giuridiche dei territori in cui le mafie intendono insediarsi. Non si tratta di una semplice replica dei modelli criminali del Sud Italia, ma di un'evoluzione continua, con strategie mirate a consolidare potere e influenza.¹²

Il processo di espansione si basa su fattori di propulsione e repulsione. I fattori di propulsione includono la possibilità di accedere a nuovi mercati criminali, l'opportunità di riciclare i proventi illeciti grazie alla struttura socioeconomica collusa, favorita anche dalle normative del paese di destinazione, e/o la presenza di basi logistiche costituite da connazionali che agevolano l'insediamento. D'altro canto, i fattori di repulsione includono la necessità di sfuggire alla vendetta di clan rivali, la pressione delle indagini da parte delle autorità di contrasto e/o la necessità di latitanza in assenza di sufficiente protezione locale. Questi elementi spingono le mafie a cercare territori più sicuri per continuare le proprie operazioni¹³.

Le decisioni delle onorate società sono sempre strategiche e basate su un calcolo razionale. La flessibilità operativa permette loro di abbandonare rapidamente il Paese di destinazione qualora

¹⁰ Sergi Anna, and Alice Rizzuti. C.R.I.M.E. - Countering Regional Italian Mafia Expansion. University of Essex, May 20, 2021. In collaborazione con Eurojust Italian Desk, Eurojust Operations, e Europol Italian Organised Crime Unit. p.45

¹¹ Camera dei deputati, Senato della Repubblica. Relazione finale della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle Altre Associazioni Criminali, anche Straniere. Doc. XXIII, n. 38, p.154. Roma: Parlamento italiano, 2017. Recuperato da <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1066861.pdf>

¹² Rocco Sciarrone, Mafie Vecchie e Mafie nuove, radicazione ed espansione, Donzelli Editore, Roma, 2021, pp.160-161.

¹³ Camera dei deputati, Senato della Repubblica. Relazione finale della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle Altre Associazioni Criminali, anche Straniere. Doc. XXIII, n. 38, p.154. Roma: Parlamento italiano, 2017. Recuperato da <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1066861.pdf>

vengano meno i fattori incentivanti o se diminuiscano i rischi nel paese di origine, garantendo così una gestione dinamica e adattativa delle attività criminali¹⁴.

L'espansione segue due modelli: colonizzazione e imitazione¹⁵.

- Nel modello di colonizzazione, le mafie estendono la loro influenza in nuovi territori con l'obiettivo di stabilire un controllo diretto per organizzare specifiche attività illecite. La mafia adatta il proprio approccio, sempre, in base alle opportunità e ai rischi ivi presenti nel luogo di destinazione. Un esempio di colonizzazione viene segnalato nell'operazione "*Cavalli di razza*" del 2021, che ha evidenziato come 'ndrine calabresi o semplici unità di uomini d'onore, presenti sul suolo britannico, abbiano sfruttato il sistema economico e finanziario del Regno Unito a proprio favore. In particolare, a seguito della *Brexit* e della recessione economica causata dalla pandemia del COVID-19, la situazione finanziaria britannica è diventata più permissiva per l'inserimento di capitali illeciti. La 'ndrangheta ha approfittato di queste condizioni favorevoli per consolidare la propria presenza attraverso la creazione di consorzi e cooperative che facilitavano il riciclaggio di denaro¹⁶. Un altro esempio di colonizzazione riguarda Cosa Nostra a Malta, dove, anche qui, il regime fiscale favorevole ha attratto famiglie siciliane come i Santapaola-Ercolano. In tale stato la cosca ha investito nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse *online*, utilizzando le normative locali per dissimulare i suoi proventi illeciti. L'operazione "*Doppio Gioco*" ha messo in luce proprio come queste attività siano strutturate per minimizzare i rischi e massimizzare i profitti, e per consolidare l'influenza mafiosa sull'isola e facilitare il collegamento con la Sicilia¹⁷.
- Nel modello di imitazione si segnala, invece, come in aree non tradizionalmente mafiose vengono riprodotte strutture organizzative tipiche delle mafie italiane. Come si evince dalla relazione del primo semestre del 2022 della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), la 'ndrangheta ha replicato in Germania il proprio modello calabrese costruendo una struttura di controllo simile al "crimine"¹⁸ reggino. Questa struttura garantisce un coordinamento diretto e il controllo delle attività illegali nel territorio tedesco, in particolare nei settori del traffico di

¹⁴ Sergi Anna, and Alice Rizzuti. C.R.I.M.E. - Countering Regional Italian Mafia Expansion. University of Essex, May 20, 2021. In collaborazione con Eurojust Italian Desk, Eurojust Operations, e Europol Italian Organised Crime Unit. p.49

¹⁵ Rocco Sciarrone, *Mafie Vecchie e Mafie nuove, radicazione ed espansione*, Donzelli Editore, Roma, 2021, pp. 145-146,

¹⁶ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2022, p 332, reperibile sul sito https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/DIA_secondo_semestre_2022

¹⁷ Ibid., pp. 338-339.

¹⁸ Crimine: Struttura, chiamata anche Provincia, che rappresenta l'organo di vertice dell'organizzazione mafiosa calabrese. Ha il compito di coordinare le attività e mantenere l'unità tra le varie cosche locali derimendo le diatribe interne. Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2010, p 144, reperibile sul sito <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2010/2sem2010.pdf>

droga, riciclaggio di denaro e reimpiego. La relazione sottolinea come l'organizzazione criminale si sia espansa sfruttando le regioni tedesche economicamente più sviluppate, come la Renania Settentrionale-Vestfalia, il Baden-Württemberg e la Baviera, utilizzando anche attività legali nella ristorazione per mascherare le operazioni illegali e per tenere *summit* tra gli affiliati¹⁹.

Controllo delle rotte del narcotraffico e sistemi di riciclaggio

Attraverso i metodi di adattamento precedentemente descritti, il metodo mafioso si qualifica come un modello di espansione estremamente flessibile, capace di sfruttare elementi di propulsione e repulsione per adattarsi efficacemente a contesti geopolitici e geoeconomici esterni alle aree d'origine. Questa capacità si osserva particolarmente in Europa, dove le mafie italiane sono riuscite a penetrare nei tessuti sociali ed economici, instaurando alleanze strategiche con attori politici e imprenditori locali, i quali rappresentano la chiave del loro successo e del consolidamento del potere in un'ottica transnazionale.

L'espansione delle onorate società nel Vecchio Continente è strettamente legata al controllo delle principali rotte del narcotraffico, che rappresentano per loro una delle più rilevanti, se non la principale, fonte di profitto. Questo traffico illecito è strettamente connesso a un'altra attività criminale, il riciclaggio di denaro. Tra le principali rotte che alimentano il traffico di stupefacenti, emergono tre direttrici: la Rotta Atlantica, Mediterranea Centrale e Balcanica. Ciascuna di queste vie mercantili assume una valenza geostrategica, poiché collega i maggiori paesi produttori di droga ai mercati dell'Unione Europea e rappresenta un punto nodale nella logistica delle operazioni mafiose italiane²⁰.

La Rotta Atlantica è la via principale del narcotraffico di cocaina, che collega i porti sudamericani di Santa Marta in Colombia, Santos in Brasile e Guayaquil in Ecuador, ovvero alcuni porti dei più rilevanti paesi produttori di cocaina del mondo²¹, a quelli di Rotterdam, Anversa, Amburgo, Le Havre, Algeiras, Valencia e Gioia Tauro, cioè le porte d'ingresso nel mercato illecito europeo²². I

¹⁹ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2021, p 344, reperibile sul sito https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.

²⁰ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/1999, pp 12-13, reperibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/1999/1sem1999.pdf>

²¹ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction and Europol

(2022), EU Drug Market: Cocaine — In-depth analysis, <https://www.euda.europa.eu/publications/eu-drug-markets/cocaine> p.42

²² Ibid., pp 34-35-36.

sodalizi mafiosi italiani hanno acquisito un ruolo centrale nella gestione di questo traffico, grazie ai contatti diretti con i cartelli sudamericani. La cocaina viene trasportata nei *container* posti sulle navi mercantili che percorrono le rotte commerciali atlantiche. Un metodo molto utilizzato è il "*rip-on/rip-off*", attraverso il quale i sigilli dei *container* vengono manomessi per inserire la droga che verrà accuratamente occultata al loro intero, e poi ripristinati per evitare i controlli doganali²³. Inoltre, la corruzione nei porti, sia in America Latina che in Europa, è fondamentale per il successo di queste operazioni, permettendo alle organizzazioni criminali di localizzare e movimentare i *container* con estrema precisione. Operazioni internazionali come "*Eureka*"²⁴, "*Pollino*"²⁵ e "*Tre Croci-Cavalli di Gioia*"²⁶ hanno smascherato il ruolo cruciale della 'ndrangheta, evidenziando come questa organizzazione, grazie ai legami con i cartelli sud-americani e all'infiltrazione nei porti europei, gestisca una vasta rete del narcotraffico su scala europea, che passa dall'Italia alla Germania, dal Belgio all'Olanda e dalla Spagna alla Francia.

La Rotta del Mediterraneo Centrale è caratterizzata, invece, dalla stretta collaborazione tra gruppi criminali nordafricani, sodalizi mafiosi italiani e altre organizzazioni criminali locali attive sul suolo europeo. Questi sodalizi hanno sviluppato solide reti operative per il traffico di ingenti quantità psicotrope, principalmente *hashish*, utilizzando anch'esse rotte marittime legali²⁷. Un metodo comunemente impiegato è stato messo in luce dall'operazione "*Libeccio International*", che ha rivelato come ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti vengano trasportati su navi commerciali o pescherecci dalle coste del Maghreb, principalmente da Marocco e Tunisia, verso i porti di Spagna, Italia e Francia. Il sistema sfrutta l'occultamento delle sostanze nei carichi legali, che vengono poi scaricati al largo delle acque territoriali degli Stati europei, dove la droga viene recuperata da piccole imbarcazioni o gommoni. Questa tecnica consente loro di eludere i controlli portuali, riducendo il rischio di intercettazioni e sequestri²⁸. Operazioni come "*Chorus pacco regalo*"²⁹, "*Akhua*"³⁰ e

²³ Ibid., p.42.

²⁴ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2023, p. 76, reperibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-1-2023.pdf>

²⁵ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2018, p. 17, reperibile sul sito. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>

²⁶ https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/DIA_secondo_semestre_2022R.pdf pag 346

²⁷ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2016, p. 186, reperibile sul sito. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2016/1sem2016.pdf> 186

²⁸ Camera dei Deputati, Senato della Repubblica. Stato e andamento del narcotraffico in Italia. Il ruolo dell'Italia nel panorama del contrasto al narcotraffico. DCSA, Doc. XXXVIII, n. 3, vol. III, 2020.

https://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/003v03/00000099.pdf pag. 6

²⁹ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2020, p. 351, reperibile sul sito. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf> 351

³⁰ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2020, p. 417, reperibile sul sito. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

“Andalusia”³¹ hanno dimostrato il coinvolgimento reiterato della Camorra, di Cosa Nostra e della 'ndrangheta nella gestione e distribuzione della droga proveniente da questa rotta di approvvigionamento.

Infine, vi è la Rotta Balcanica, una direttrice del narcotraffico nell'Europa orientale particolarmente rilevante per il commercio illegale di eroina e marijuana. Su questa rotta del narcotraffico si segnala un ruolo predominante della Sacra Corona Unita (SCU), della Quarta Mafia e della 'ndrangheta. Questi sodalizi, in particolare quelli pugliesi, sfruttano la vicinanza geografica ai Balcani per gestire il traffico di stupefacenti proveniente dall'Albania e immetterlo nei mercati illeciti dell'Unione Europea. L'Albania è divenuta nel tempo un *hub* centrale sia per la produzione di marijuana che per il transito di eroina proveniente dall'Asia centrale, in particolare dall'Afghanistan, il maggiore produttore di oppio al mondo³². Attraverso le operazioni di contrasto, quali “Kulmi”³³, “Federico II”³⁴ e “Shefi”³⁵, svolte dagli inquirenti italiani con la collaborazione della polizia giudiziari albanese, si è consolidata tale tesi. Vedendo, come, attraverso l'uso logistico dei porti di Otranto, Brindisi e Bari, con i medesimi metodi attuati, sia nella tratta atlantica che in quella del Mediterraneo centrale, sono state trasportate ingenti quantità di sostanze stupefacenti sul suolo europeo.

Inoltre, la filiera del narcotraffico gestita delle mafie italiane si evolve attraverso il dislocamento via terra delle grandi quantità di sostanze psicotrope reperite tramite il commercio marittimo. Attraverso autocarri, furgoni, e mezzi di trasporto privati, spostano ingenti quantità di droga sul Vecchio Continente³⁶, come si evince dall'operazione “Acero-Krupy”. Infatti, l'indagine ha rivelato come la 'ndrina dei Crupi, insieme alla 'ndrina dei Comisso di Siderno, erano al centro di un'organizzazione che coordinava l'importazione di cocaina dal Sud America verso l'Europa passando dal porto di Rotterdam. La 'ndrina dei Crupi che gestiva un'attività di floricoltura, come copertura per il traffico di droga, nella città olandese, camuffava ingenti quantità di stupefacenti all'interno dei suoi veicoli commerciali, spostando, successivamente, i vari carichi attraverso i paesi europei approfittando delle rotte di trasporto terrestri consolidate tra i Paesi Bassi, Germania e Italia. Inoltre, attraverso l'indagine “European 'ndrangheta Connection- Pollino”, che offre una visione

³¹Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2018, p. 419, reperibile sul sito. <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf> 9

³²Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2017, pp. 236-237, reperibile sul sito. <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2017/2sem2017.pdf> 7

³³Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2022, p. 335, reperibile sul sito. https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/DIA_secondo_semestre_2022R.pdf

³⁴ Ibid.

³⁵ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2023, p. 330, reperibile sul sito <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf>

³⁶ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction and Europol

(2022), EU Drug Market: Cocaine — In-depth analysis, <https://www.euda.europa.eu/publications/eu-drug-markets/cocaine>, p.45

ancora più ampia del narcotraffico sul suolo europeo e del ruolo centrale dell'onorata società calabrese, gli inquirenti hanno identificato come, oltre a sfruttare le aziende per il trasporto, vengono usate per il controllo e il dislocamento degli stupefacenti piccole imprese nel settore della ristorazione e del turismo situate nelle zone di colonizzazione e imitazione europee, in questo caso in Germania, Paesi Bassi e Belgio³⁷. Ma questa attitudine pratica è possibile riscontrarla anche nella Costa del Sol in Spagna dove vi è una forte presenza dei clan Camorristici, ma anche in Francia sulla Costa Azzurra o nella città di Marsiglia dove si segnala un consolidamento delle famiglie di Cosa Nostra.

Secondo le ultime stime della Banca Centrale Italiana la filiale del narcotraffico gestita dalla "Mafia S.p.a." genera un'entrata annua tra i trentacinque e i quaranta miliardi di euro³⁸. Questa ingente somma di denaro si presenta sotto forma di contante, il quale, necessita di essere "ripulito" prima di poter essere introdotto nell'economia legale. Le mafie, pertanto, sono costrette a trovare metodi efficaci per dissimulare questi proventi criminali. L'attività più frequente è quella di affidarsi alla mobilità dei propri affiliati, che operano individualmente o in piccoli gruppi, cercando costantemente mercati e giurisdizioni europee che offrano condizioni favorevoli per il riciclaggio³⁹. Questi paesi, caratterizzati da una scarsa trasparenza finanziaria e regimi fiscali agevolati, permettono di dissimulare il denaro illecito attraverso il sistema bancario, società fittizie o imprese di facciata, con la collaborazione di professionisti, quali avvocati, contabili e notai.

In Svizzera, per esempio, sono state segnalate numerose operazioni che hanno identificato come, le organizzazioni criminali italiane sfruttando la contiguità geografica, la *privacy* finanziaria e i discreti sistemi bancari, hanno riciclato ingenti somme di denaro. Nell'Operazione "Helvetia", si identifica come il Crimine di Polsi ha creato conti bancari nel paese elvetico per trasferire e dissimulare i profitti del traffico di droga. I fondi, successivamente riciclati, venivano poi reinvestiti in immobili e attività commerciali in Italia e in altri paesi europei⁴⁰. In Romania e Bulgaria, ma soprattutto il Gran Bretagna, i sodalizi mafiosi, invece, hanno sfruttando le normative interne per la creazione di società cartiere, aziende create per soli scopi fraudolenti, che producono fatture e

³⁷ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2018, p. 425, reperibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>

³⁸ Mocetti, Sauro, and Lucia Rizzica. La criminalità organizzata in Italia: un'analisi economica. Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers, n. 661, p.6, dicembre 2021. Banca d'Italia Eurosystema. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2021-0661/QEF_661_21.pdf.

³⁹ Sergi Anna, and Alice Rizzuti. C.R.I.M.E. - Countering Regional Italian Mafia Expansion. University of Essex, May 20, 2021. In collaborazione con Eurojust Italian Desk, Eurojust Operations, e Europol Italian Organised Crime Unit. p.62.

⁴⁰ Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2016, p. 103, reperibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2016/1sem2016.pdf>

documentazioni false. Come si evince dalle operazioni “*Grande Carro*⁴¹”, “*Martingala*⁴²” e “*Galassia*⁴³”.

Malta, invece, è diventata un centro strategico per il riciclaggio di denaro attraverso il gioco d’azzardo *online*. Nell’Operazione “*Revolutionbet*” è emerso il coinvolgimento di Cosa Nostra nella gestione di diverse piattaforme di gioco, attraverso le quali i proventi illeciti venivano dissimulati tramite scommesse fittizie. Successivamente, i prestanome registrati come intestatari venivano indicati come vincitori, permettendo così di reintrodurre il denaro riciclato nel circuito legale europeo⁴⁴.

I sodalizi mafiosi, quindi, si distinguono per la loro straordinaria capacità di adattamento e per un approccio criminale che abbraccia molteplici attività illecite. Non limitandosi a un solo settore, ma agendo in modo trasversale, inserendosi tanto nell’economia illegale quanto in quella legale. Questa duttilità consente loro di infiltrarsi in vari contesti geopolitici e settori economici, sfruttando debolezze normative, corruzione e opportunità transnazionali. Dalla gestione del narcotraffico al riciclaggio di denaro, le mafie italiane costruiscono reti complesse che le rendono protagoniste nel sistema criminale europeo in costante evoluzione.

Il contrasto mafioso in Europa: un approccio integrato tra normative e cooperazione

Come si è ampiamente discusso nel paragrafo precedente le dinamiche di espansione delle mafie italiane in Europa sono intrinsecamente legate al loro controllo delle rotte del narcotraffico e ai complessi sistemi di riciclaggio. Questi fattori di propulsione sono strutturalmente collegati, a loro volta, ai vari contesti geopolitici e alle vulnerabilità locali presenti nei paesi colonizzati o dove il metodo mafioso ha riprodotto una sua imitazione. Questa capacità di radicamento in aree contigue e non contigue nel Vecchio Continente ha richiesto e richiede un approccio normativo di contrasto robusto basato sulla cooperazione transnazionale.

⁴¹ Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento sull’attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 1/2022, p. 284, reperibile sul sito <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Semestrale-I-2022.pdf>

⁴² Ibid., p. 282

⁴³ Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento sull’attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, semestre 2/2018, p. 16, reperibile sul sito <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>

⁴⁴ Ibid., p. 436.

A tal fine, l'adozione della Convenzione di Palermo del 2000, promossa dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC), ha rappresentato un approccio significativo verso l'armonizzazione delle normative nel contrasto alla criminalità organizzata transnazionale sul suolo europeo. Questa convenzione ha facilitato la creazione di un sistema di collaborazione tra i diversi stati membri per gestire in modo efficace i reati associativi che pongono in essere le varie strutture mafiose italiane⁴⁵. La ratifica della convenzione da parte degli stati europei ha prodotto un sistema organico nel contrasto delle attività mafiose oltre la loro area d'origine. Tale attività si manifesta attraverso una serie di normative che contrastano specifiche categorie di reati realizzate dalle onorate società, già affrontate nel paragrafo precedente, ovvero il traffico internazionale di stupefacenti, il riciclaggio di denaro, ma anche il crimine organizzato violento in generale⁴⁶. Per quanto riguarda la prima categoria di reato, possiamo fare riferimento all'art 368 del Codice penale spagnolo dove si stabiliscono pene severe per la produzione e il traffico di sostanze stupefacenti, con pene che possono variare da tre a sei anni di reclusione e sanzioni pecuniarie fino a tre volte il valore della droga coinvolta⁴⁷. Analogamente, nei Paesi Bassi, la Legge sull'oppio del 2003 criminalizza severamente le attività di narcotraffico, prevedendo pene fino a sei anni di reclusione o sanzioni pecuniarie⁴⁸. Ancora, in Germania la Legge sulle Sostanze Stupefacenti (*Narcotic Drugs Act*) (28 febbraio 1994, BGBL I S. 358, modificata l'ultima volta il 14 gennaio 2021, BGBL I S. 70) prevede pene fino a cinque anni di reclusione o multe per il commercio illegale di droghe, in casi particolarmente gravi, come la commercializzazione a scopo di lucro o il coinvolgimento di minori, le pene possono arrivare fino a dieci anni di reclusione⁴⁹. Queste normative non solo puniscono il reato in sé, ma mirano anche a smantellare le reti di sostegno e i canali di distribuzione utilizzati dalle organizzazioni mafiose. Mentre, per la seconda categoria di reato, quindi il riciclaggio, i paesi europei hanno promulgato diverse norme in linea con le direttive europee in materia di antiriciclaggio. Nel Regno Unito, *ante-brex*, per esempio, si riscontra il *Proceeds of Crime Act* del 2002 e il *Money Laundering Regulations* del 2017⁵⁰, i quali, prevedono sanzioni fino a 14 anni di reclusione per le attività di dissimulazione. Anche in Romania, la Legge 656/2002, aggiornata nel 2019, si occupa della prevenzione e del contrasto al riciclaggio di denaro.

⁴⁵ Centonze, Alessandro. Criminalità organizzata e reati transnazionali. Collana dell'Osservatorio Permanente sulla Criminalità Organizzata, diretta da M. Cherif Bassiouni e Giovanni Tinebra. Introduzione di Salvatore Aleo, Giuffrè Editore, Milano, 10ª edizione, p.136.

⁴⁶ Sergi Anna, e Rizzuti, A. (2021). Mafia round Europe: Contenimento dell'espansione regionale delle mafie italiane (C.R.I.M.E.). Università di Essex, Regno Unito. pp. 57-230

⁴⁷ Gobierno de España. Código Penal. Última modificación: 11 de junio de 2024. Ministerio de la Presidencia, Justicia y Relaciones con las Cortes. pp.260-261.

⁴⁸ Legge sull'oppio. Rijksoverheid. Disponibile su: <https://wetten.overheid.nl/BWBR0001941/2024-04-16>. Accesso effettuato il 23-10-2024

⁴⁹ Sergi Anna, e Rizzuti, A. (2021). Mafia round Europe: Contenimento dell'espansione regionale delle mafie italiane (C.R.I.M.E.). Università di Essex, Regno Unito. pp. 75-79

⁵⁰ Ibidem, pp.208-212.

Essa stabilisce obblighi per le istituzioni finanziarie e altre entità nel segnalare transazioni sospette alle autorità competenti, come l'Ufficio Nazionale per la Prevenzione e il Combattimento del Riciclaggio di Denaro. Le pene previste per violazioni delle disposizioni della legge possono arrivare fino a 15 anni di reclusione, a seconda della gravità del reato⁵¹. In Svizzera, la Legge sul riciclaggio di denaro (GWG) impone agli istituti finanziari e agli altri soggetti obbligati il dovere di segnalazione, affinché identifichino e verifichino l'identità dei clienti e monitorino le transazioni sospette. Le violazioni della legge possono comportare pene fino a cinque anni di reclusione⁵². Dimostrando, come, anche uno Stato non membro dell'UE si conformi a tali normative per creare un contrasto organico.

Infine, gli ordinamenti giuridici europei hanno riconosciuto l'urgenza di affrontare non solo il narcotraffico o i reati economici, ma anche i delitti associati alla criminalità organizzata. In Germania, la Sezione 129 del Codice penale punisce severamente la partecipazione a organizzazioni criminali, prevedendo pene che possono arrivare fino a cinque anni di reclusione⁵³. Invece, ai sensi degli articoli 570 bis, ter e quater del Codice penale spagnolo, si puniscono coloro che promuovono o dirigono un'organizzazione criminale con l'intento di commettere reati gravi, nonché i soggetti che costituiscono o finanziano un'organizzazione criminale. Dove il tribunale può disporre la dissoluzione dell'organizzazione e imporre pene che variano da un minimo di tre mesi a cinque anni. Inoltre, le pene possono aumentare fino a venti anni in caso di partecipazione ad attività economiche collegate all'organizzazione⁵⁴. Mentre in Belgio, l'articolo 324 bis prevede pene da uno a cinque anni di reclusione e sanzioni pecuniarie per chiunque sostenga attività criminose di carattere violento con l'intento di ottenere profitti illeciti⁵⁵. Ancora, in Francia, l'articolo 132-71 del Codice penale punisce severamente le associazioni di tipo organizzativo, imponendo sanzioni rigorose che variano da uno a tre anni per i reati minori, fino ad arrivare ad un massimo di dieci anni per i membri di organizzazioni che fanno uso di violenza o intimidazione per raggiungere i loro obiettivi.⁵⁶

⁵¹ Parlamento della Romania. Legea Nr. 656/2002, republicată, din 7 decembrie 2002 privind prevenirea și sancționarea spălării banilor și stabilirea unor măsuri pentru prevenirea și combaterea finanțării terorismului. Disponibilă la: <https://www.onpcsb.ro/pdf/LAW%20656-2002.%20REPUBLICATED.pdf>

⁵² Swiss Money Laundering Act. Accesso effettuato il 23-10-2024.

Disponibile al seguente link: <https://www.money-laundering.ch/>

⁵³ German Penal Code (Strafgesetzbuch), Accesso effettuato: 23-10-2024.

Link: https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_stgb/englisch_stgb.html#p1331

⁵⁴ Gobierno de España. Código Penal. Última modificación: 11 de junio de 2024. Ministerio de la Presidencia, Justicia y Relaciones con las Cortes. pp. 334-336.

⁵⁵ Code Pénal belge, accesso effettuato il 23-10-2024.

https://legislationline.org/sites/default/files/documents/f4/Belgium_CC_1867_am2018_fr.pdf, p.127.

⁵⁶ Code pénal, République Française. Légifrance, le service public de la diffusion du droit. Accesso effettuato il 23-10-2024,

https://www.legifrance.gouv.fr/codes/section_lc/LEGITEXT000006070719/LEGISCTA000006149820/#LEGISCTA000006149820

Inoltre, a supporto del sistema legislativo organico di contrasto creato, va riconosciuta l'importanza del sistema di integrazione e cooperazione sovranazionale operativo a livello europeo, che ha un impatto significativo in questo ambito. Organismi come Europol, Eurojust e OLAF, infatti, svolgono un ruolo di coordinamento tra gli Stati membri, promuovendo indagini congiunte contro le reti criminali, in questo caso quelle mafiose. Europol, l'agenzia di polizia dell'Unione Europea, facilita la cooperazione tra le forze dell'ordine degli Stati membri, offrendo supporto investigativo e tecnico alle operazioni contro la criminalità organizzata. Questo tipo di cooperazione è rappresentata dai *Joint Investigation Teams* (JIT), squadre investigative congiunte create per contrastare crimini transnazionali complessi, come, appunto, quelli gestiti dalle organizzazioni mafiose italiane. I JIT si concentrano su indagini che attraversano i confini nazionali, consentendo un'efficace condivisione delle prove e la conduzione di azioni legali coordinate⁵⁷. L'importanza di Eurojust, invece, risiede nella sua capacità di facilitare la cooperazione tra i sistemi giudiziari nazionali, coordinando l'esecuzione di mandati d'arresto europei e il sequestro dei beni patrimoniali. Parallelamente, l'OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, è responsabile della protezione degli interessi finanziari dell'UE, investigando su casi di frode e corruzione che coinvolgono fondi europei. Le mafie, note per infiltrarsi nei sistemi economici attraverso la corruzione e l'uso illecito di fondi pubblici, rappresentano un bersaglio primario per l'OLAF, che collabora con le autorità nazionali per bloccare i flussi finanziari illeciti.

Questi processi dimostrano come il contrasto alle mafie italiane in Europa è una priorità collettiva. Tuttavia, nonostante l'impegno encomiabile degli ordinamenti giuridici europei e la cooperazione sovranazionale, le normative attualmente in vigore non sono riuscite a fornire una risposta completa al metodo mafioso. Sebbene misure significative siano state adottate per contrastare le attività mafiose su tutto il continente, permangono delle lacune critiche.

Come ampiamente specificato in questo saggio, e come si evince anche dall'articolo 416-bis del Codice penale italiano, le mafie sfruttano il potere intimidatorio e il vincolo associativo per instaurare un controllo capillare all'interno del tessuto socioeconomico e istituzionale. Pur usufruendo di attività di crimine organizzato, come discusso nel capitolo precedente, il "metodo mafioso" si estende ben oltre. Esso non si limita a operare solo attraverso crimini specifici, ma abbraccia una rete molto più ampia, che sfrutta influenza e controllo che gli consente di generare potere e profitti illeciti senza la necessità di realizzare un reato evidente. In quanto, le istituzioni e

⁵⁷JITs Practical Guide, Squadre Investigative Comuni. Guida pratica, disponibile su: <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/jit-guide-2017-it.pdf>. pp.4-6

la società, spesso si piegano alle loro richieste, accettando un rapporto di collusione e connivenza che facilita ulteriormente la loro operatività⁵⁸. Questa mancanza di risposta organica è evidente nei sistemi giuridici di molti stati europei, dove le cosiddette onorate società non sono contrastate in modo adeguato, poiché non vengono comprese appieno le loro finalità. Di conseguenza, il *focus* rimane su singoli reati e violazioni di specifici beni giuridici, mentre il metodo organizzativo di stampo mafioso, che non ha come finalità la realizzazione di un reato o più reati, ma il controllo capillare della zona in cui si radica, continua a operare impunemente.

Conclusione

L'analisi del fenomeno mafioso ha messo in luce la sua complessità intrinseca e la natura pragmatica delle mafie italiane. Si è compreso come attraverso fattori di propulsione e repulsione, queste organizzazioni sono riuscite a radicarsi nel tessuto socioeconomico delle comunità europee, attraverso modelli di colonizzazione e imitazione. Questo approccio ha permesso loro di esercitare un controllo diffuso, infiltrandosi in ambiti sia illegali che legali creando reti di corruzione che vanno a minare in maniera reiterata le fondamenta delle istituzioni europee.

Pertanto, il contrasto a queste organizzazioni deve andare oltre le attività specifiche come il traffico di stupefacenti e il riciclaggio, ed evitare di considerarli unicamente come una forma di criminalità organizzata. È essenziale ed imperativo riconoscere la necessità di un'armonizzazione delle normative. I Paesi membri dell'Unione Europea devono adottare misure legislative coerenti con il Codice penale italiano, che già fornisce un modello solido per combattere le mafie.

Inoltre, è fondamentale potenziare la cooperazione tra le autorità nazionali e gli organismi europei, come Europol ed Eurojust, per facilitare le attività di contrasto condotte dalle giustizie transnazionali. Ancora, la creazione di squadre investigative congiunte (JIT) dovrebbe diventare prassi comune, garantendo operazioni coordinate contro le reti mafiose. Solo attraverso azioni concrete e ben pianificate sarà possibile affrontare efficacemente il fenomeno mafioso e le sue ramificazioni in Europa in modo organico. Una risposta sistematica, che integri normative, risorse e competenze, rappresenta, quindi, la chiave per limitare l'influenza delle mafie italiane nel contesto geopolitico europeo e per evitare che si riproducano ulteriormente nei territori vulnerabili presenti.

⁵⁸ Romano, Bartolomeo (a cura di). *Le associazioni di tipo mafioso*. Collana "Diritto e Procedura Penale", UTET Giuridica, Torino, 2021. pp 60-76.

Bibliografia e sitografia

Camera dei deputati, Senato della Repubblica. Relazione finale della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle Altre Associazioni Criminali, anche Straniere. Doc. XXIII, n. 38, Roma: Parlamento italiano, 2017.

Camera dei deputati, Senato della Repubblica. Stato e andamento del narcotraffico in Italia. Il ruolo dell'Italia nel panorama del contrasto al narcotraffico. DCSA, Doc. XXXVIII, n. 3, vol. III, 2020.

Centonze, Alessandro. Criminalità organizzata e reati transnazionali. Collana dell'Osservatorio Permanente sulla Criminalità Organizzata, diretta da M. Cherif Bassiouni e Giovanni Tinebra. Introduzione di Salvatore Aleo, Giuffrè Editore, Milano, 10^a edizione.

Code pénal, République Française. Légifrance, le service public de la diffusion du droit. Accesso effettuato il 23-10-2024,
https://www.legifrance.gouv.fr/codes/section_lc/LEGITEXT000006070719/LEGISCTA000006149820/#LEGISCTA000006149820.

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction and Europol. (2022), EU Drug Market: Cocaine.

Gobierno de España. Código Penal. Última modificación: 11 de junio de 2024. Ministerio de la Presidencia, Justicia y Relaciones con le Cortes.

German Penal Code (Strafgesetzbuch). Accesso effettuato: 23-10-2024. Link: https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_stgb/englisch_stgb.html#p1331.

Legge sull'oppio. Rijksoverheid. Disponibile su: <https://wetten.overheid.nl/BWBR0001941/2024-04-16>. Accesso effettuato il 23-10-2024.

Mocetti, Sauro, e Lucia Rizzica. La criminalità organizzata in Italia: un'analisi economica. Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers, n. 661, dicembre 2021. Banca d'Italia Eurosystem.

Parlamento della Romania. Legea Nr. 656/2002, republicată, din 7 decembrie 2002 privind prevenirea și sancționarea spălării banilor și stabilirea unor măsuri pentru prevenirea și combaterea finanțării terorismului. Disponibile al seguente link: <https://www.onpcsb.ro/pdf/LAW%20656-2002.%20REPUBLICATED.pdf>.

Relazioni del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Rocco Sciarrone. Mafie Vecchie e Mafie nuove, radicazione ed espansione, Donzelli Editore, Roma, 2021.

Romano, Bartolomeo (a cura di). Le associazioni di tipo mafioso. Collana "Diritto e Procedura Penale", UTET Giuridica, Torino, 2021.

Sergi, Anna, e Alice Rizzuti. C.R.I.M.E. - Countering Regional Italian Mafia Expansion. University of Essex, May 20, 2021. In collaborazione con Eurojust Italian Desk, Eurojust Operations, e Europol Italian Organised Crime Unit.

Sergi, Anna, e Rizzuti, A. (2021). Mafia round Europe: Contenimento dell'espansione regionale delle mafie italiane (C.R.I.M.E.). Università di Essex, Regno Unito.

Swiss Money Laundering Act. Accesso effettuato il 23-10-2024. Disponibile al seguente link:
<https://www.money-laundering.ch/>.

Aniello Inverso – *Laurea triennale in Scienze politiche e delle relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" . Attualmente studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu